



NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



ENRICO STROPPARO

Tra materia primaria e
immagine contemporanea

Mostra a cura di
Giuliano Menato

Sabato 7 marzo, ore 17.00
Inaugurazione della mostra

Domenica 12 aprile, ultimo giorno
della mostra, **dalle ore 16.00 alle ore 18.00**,
Enrico Stropparo e Giuliano Menato saranno a
disposizione dei visitatori per illustrare i principi
della poetica e gli aspetti della ricerca
dell'artista.

INGRESSO GRATUITO

venerdì 20 marzo 2026, ore 18.30.
Enrico Stropparo dialoga con Giuliano Menato. Teatrino Collezione Costenaro. Via Papa X, 58/2 Cassola (VI)
www.collezionekostenaro.it

Copertina: *SUPERFLUO IN DIVENIRE*, 2006, semi-refrattari, terre policrome
Aletta di sinistra: *PORTA*, 1989, semi-refrattari, ingobbi
Aletta di destra: *VOLUTA*, 2001, semi-refratterio policromo

7 marzo - 12 aprile 2026
Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO
Ufficio Cultura 0444 705768
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

NUOVA GALLERIA CIVICA
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)
Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.00.

  *Montecchio Maggiore eventi*

Realizzazione e stampa:
Tipografia Danzo - Comedo Vic.no (VI)



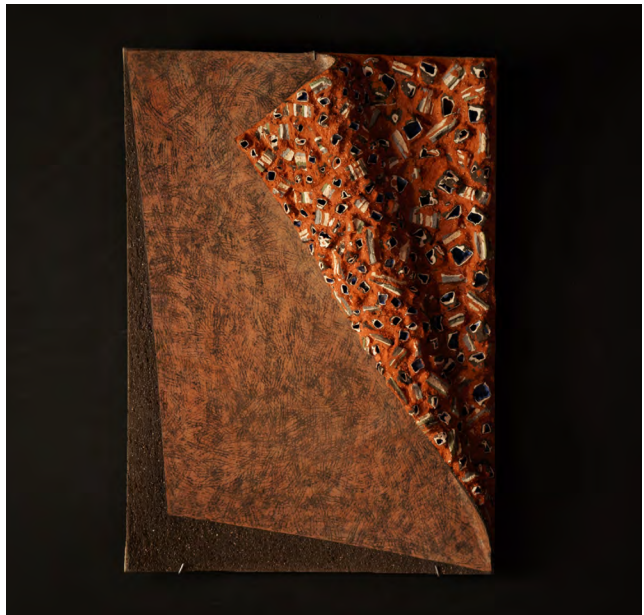
ENRICO STROPPARO

Tra materia primaria e
immagine contemporanea



Non oggetti d'uso comune ma manufatti di pura invenzione, aventi una dimensione estetica e una destinazione non strumentale. Enrico Stropparo è un maestro ceramista dell'area novese-bassanese, che la Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore si onora di ospitare come esponente della più alta creatività vicentina.

Silvio Parise
Sindaco di Montecchio Maggiore



PAESAGGIO 1, 2025, semi-refrattario, ingobbi



PAESAGGIO, 2025, semi-refrattario, ingobbi



VENERIALI, 2018, passaggio semi-refrattari, ingobbi

Tra materia primaria e immagine contemporanea

Artigianato o design è la domanda che continua a farsi chi non cessa di appassionarsi ad un genere produttivo-creativo come quello della ceramica. Per il gruppo di artisti dell'area novese-bassanese, cui Enrico Stropparo appartiene, la questione si pone perché la creatività, spesso di carattere scopertamente sperimentale, ha trasferito nel settore artigiano esperienze ritenute proprie dell'attività della cosiddetta arte pura, della pittura e della scultura soprattutto. L'artigianato fornisce nuove tecniche all'inventiva dell'artista, anzi i limiti tra i due campi di lavoro sono venuti sfumando se non annullando, e un arricchimento dei materiali e dei processi inventivi tra i due settori considerati distinti si è venuto manifestando ovunque.

Flaminio Gualdoni, presentando nel 1982 una rassegna dedicata alla "Qualità e ricerca nella piccola serie" metteva in evidenza la natura e la fisionomia di quegli ateliers nei quali maggiormente è vissuta questa dimensione di "artigianato rialzato", «questa ricca possibilità di operare in parallelo, e senza soluzione di continuità, tanto nel campo della pura ricerca quanto in quello dell'arte applicata della produzione degli oggetti d'uso: proprio perché nella cultura della terra essi sono concepiti non come livelli diversi di esperienza, ma solo come orientamenti possibili di un medesimo senso della pratica». Giova dire che Stropparo è sempre stato aperto all'innovazione, non si è mai confinato nella ritualizzazione delle proprie pratiche tradizionali. Anzi. Ha cercato di distillare la sapienza antica del lavoro e di nutrirla continuamente di nuove acquisizioni sperimentali, di nuove aperture di confronto, di scambi problematici con altre discipline. E ciò senza tradire la propria identità, senza cristallizzarla in sterili conservatorismi. I valori che Stropparo ha assorbito e che usa per realizzare le sue creazioni sono quelli che ricava dai movimenti di avanguardia del Novecento – quelli lontani del Bauhaus e quelli vicini del

Gruppo N – e che interpretarono l'ideologia utopica. Consistono nell'apprezzamento dei valori della forma: l'armonia, l'essenzialità, la purezza incorruttibile della geometria, l'apprezzamento della materia allo stato puro. Non inquina la funzione destinata agli oggetti per ottenere effetti di puro decorativismo, conferisce agli oggetti l'essenzialità strutturale degli elementi primari desunti dalla geometria, realizza le sue forme con il materiale più adatto ad esprimerle. Le sue creazioni nate da tali premesse, possono essere considerate autentiche sculture che sollecitano

il piacere tattile oltre a quello visivo, godibili per il passaggio armonico delle loro superfici, per la musicalità delle loro curve, per la tensione delle loro linee, la morbidezza del modellato.

Le geometrie ripetute dei primi lavori di Stropparo vengono sostituite alla fine degli anni Ottanta da pezzi unici: *Le porte*, *Le sfere*, *Gli altari*. Negli anni Duemila si assiste all'aggregazione di opere sotto forma di installazioni tematiche: *Superfluo*, *Proemium*, *Incontro*, *Vibrazioni apocalittiche*, *Derive*, *Geoidi*, *Rifiorir di terre*, *Fiori della vita*. «Le opere del ceramista vicentino – sintetizzava Tiziano Santi nel 1993, ancora a metà strada del percorso creativo di Enrico Stropparo – si reggono su una serie di spostamenti e di decontestualizzazioni, in esse i poli opposti, il passato e il presente, il caldo e il freddo, l'elemento decorativo e l'elemento strutturale, il progetto costruttivista e le modulazioni barocche sono spinti a convertirsi gli uni negli altri. Da tutt'altro lato della banalità esse condividono la natura dell'enigma, se questa natura, per dirla con Perniola, consiste nel transito, nel trascorrere di un termine nell'altro, senza cesure, in un movimento in cui il punto di partenza e il punto di arrivo sono insieme gli stessi e radicalmente diversi».

Giuliano Menato



SUPERFLUO in divenire, 2006, semi-refrattari, terre policrome



SUPERFLUO in divenire, 2006, semi-refrattari, terre policrome (2)



SUPERFLUO in divenire, 2006, semi-refrattari, terre policrome (6)



SUPERFLUO in divenire, 2006, semi-refrattari, terre policrome (3)